

# GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

## PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all' Ufficio del Giornale . . .	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
» a domicilio . . . . .	» 20	» 10.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta . . .	» 22	» 11.50	» 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

### Le associazioni si ricevono:

Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

## SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

## PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

## DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 15. — L'Assemblea e lesse Audiffret a presidente con 418 voti sopra 598 votanti: vi furono 133 voti nulli: domani ha luogo la nomina del vice-presidente.

PARIGI, 15. — Nigra partirà mercoledì per assistere all'inaugurazione del monumento a Manin.

L'Univers pubblica il progetto e il proclama al partito Carlista per un convegno, redatti da Cabrera.

Il progetto è datato da Parigi 11 marzo.

MARSIGLIA, 15. — Si assicura che l'imperatore del Giappone verrebbe in Francia, e partirebbe alla fine di agosto.

VIENNA, 13. — La Rivista del lunedì parlando della visita dell'imperatore al Re d'Italia dice che è nuova garanzia di pontica conciliazione, e di oblio, una garanzia di pace e di sviluppo pacifico del popolo italiano.

La pubblica opinione in Italia e in Austria si congratula di questo avvenimento, che dà una esplicita espressione ai sentimenti scambiati tra i due popoli, nei quali l'odio nazionale scompare, senza lasciare alcuna traccia.

Questa visita dimostrerà che l'imperatore non sarà soltanto ospite ed amico del Re d'Italia, ma ospite festeggiato dal popolo italiano?

Questa visita dimostra inoltre che l'Italia si associa sinceramente alla politica pacifica inaugurata dall'intervista dei tre imperatori.

La tendenza conservatrice dell'ultimo abboccamento dei tre imperatori protegge nello stesso tempo l'Italia nei

suoi diritti acquistati, e dà alla sua unità nazionale nuove garanzie di durata, mettendola al sicuro da ogni contestazione.

L'Italia apprezzando il valore di questi fatti non potrà rispondere che con una politica piena di lealtà e di disinteresse.

## DIARIO POLITICO

### ASSEMBLEA FRANCESE

Non avendolo potuto avere come ministro dell'interno, la sinistra dell'Assemblea si dispone ad ogni sacrificio purché Audiffret-Pasquier diventi Presidente dell'Assemblea.

Se come ministro sarebbe stato il braccio per attuare un sistema di persecuzione contro i bonapartisti, Audiffret sul seggio presidenziale sarà non meno la bandiera dell'indirizzo che la nuova maggioranza intende imprimere, non che alle discussioni, alla politica del Governo.

Vero è che questo indirizzo contraddice al programma di Buffet, il quale ha dichiarato che il gabinetto non sarà strumento di alcun rancore. In conseguenza si noteranno due correnti opposte: di pressione da una parte, di resistenza dall'altra, finché lo scioglimento dell'Assemblea si renderà necessario, e il paese sarà un'altra volta chiamato a decidere in ultimo appello.

Certo è che la sinistra non tenendo più saldo alla sua pretesa che Duclerc fosse nominato Vice-Presidente, porterà i suoi voti sull'Audiffret per il posto della Presidenza: la nomina di quest'ultimo si ritiene quindi assicurata.

### UNA ELEZIONE IN IRLANDA

L'Home rule ha giuocato un brutto tiro al Parlamento inglese.

Il sig. John Mitchell, la cui elezione era stata annullata, si presentò di nuovo ai suffragi degli elettori di Tipperary. Gli Irlandesi non esitarono, ed hanno nominato il sig. Mitchell con un accordo che non è molto tranquillante per la sicurezza pubblica.

Difatti si sa che gli animi si trovano in Irlanda in uno stato di estremo eccitamento. Il sig. Mitchell, fenian, condannato a quindici anni di reclusione, sfuggito alle ricerche della polizia inglese, è un martire per la popolazione irlandese, e gli anni di prigionia che la giustizia dei Tre Regni gli ha inflitto sono un onore pe'suoi compatrioti, mentre sono invece una macchia agli occhi degli Inglesi. Se il sig. Mitchell non fosse stato in sospetto del governo e proscritto dal Parlamento, la sua qualità di fenian condannato sarebbe bastata per procurargli l'interesse e l'affezione degli Irlandesi. Oggi che il sig. Mitchell non solo è un antico proscritto, ma un martire nuovo della indipendenza della Irlanda, egli è diventato grande e come sacro, e incarna il suo paese nella sua persona.

La situazione del Governo che per bocca del sig. Disraeli ha chiesto l'annullamento della elezione, e del Parlamento che vi ha aderito, è assai difficile.

Vedremo come si scioglierà.

### IL PROGETTO FAZZARI

L'onor. deputato Fazzari ha presentato alla Camera un progetto di legge

imbarazzante, ma non gli veniva fatto di mettere insieme un'idea.

Frattanto la Ghita aveva posto un occhio al buco della serratura e seguiva ansiosamente tutto quanto succedeva nella stanza vicina.

Ed ecco ciò che vedeva.

Andrea sempre ritto in piedi ma traballando come se si fosse trovato sul ponte di un bastimento in mare tempestoso, continuava a bastonare con un pezzo di scranna che gli era stato molto facile mettere in quattro, gli avanzi del convitto fino a che stanco di quell'opera di distruzione avviòsi barcollando verso un cantuccio dove avea gettato il mantello e il cappello: vi si sdraiò sopra tranquillamente e quasi subito si mise a russare come un Dio d'Omero.

La Ghita che non avea perduto di vista tutta questa manovra dell'ospite indavolato, si volse a mastro Paolo e con un sorriso che la rendeva infinitamente più ributtante;

— Coraggio — gli disse — dorme e credo non lo sveglierebbe un colpo di cannone.

— Dorme?... rispose mastro Paolo.

— Vieni a vedere.

Così dicendo, si ritrasse lasciando che il marito prendesse il suo posto a quel curioso osservatorio.

— Hai ragione — soggiunse mastro Paolo dopo un momento di avida contemplazione.

— Non credi mai a ciò che ti dico!

in sette articoli. Il primo dichiara la rendita consolidata si al portatore come nominativa, affrancabile dalla tassa di ricchezza mobile. Il secondo stabilisce che gli interessi della rendita così affrancata si pagheranno in oro. Il terzo determina che i possessori i quali vorranno affrancare la rendita dalla tassa e percepire gli interessi in oro, verseranno dieci lire in oro per ogni cinque di rendita.

Il quarto esime assolutamente la rendita affrancata da tasse e riduzioni di qualsivoglia natura. Il quinto stabilisce che l'affrancazione è facoltativa senza limite di tempo; ma quelli che vorranno affrancarla dopo il 1875 pagheranno undici lire. Il sesto articolo sancisce che le somme che saranno incassate sono destinate al pareggio del bilancio. Il settimo dà facoltà al Governo di procedere alla pubblicazione di un regolamento per l'esecuzione della legge.

## UNA DECORAZIONE

Il Re, di *motu proprio*, ha insignito il comm. Raffaele Rubattino della decorazione di grande ufficiale della Corona d'Italia. È un onore meritato da quell'egregio uomo il quale con un coraggio emulatore degli antichi liguri e con un'operosità e larghezza d'idee impareggiabili, ha fatto sventolare la bandiera italiana sui mari dell'India. Se il Rubattino si fosse limitato a fare i viaggi sulle coste italiane, egli avrebbe forse fatto, come tanti altri, migliori affari. Ma il Rubattino ha soprattutto inteso ad essere utile al paese e ad attuare una di quelle imprese grandi che paiono

— Sta bene, ma che cosa dobbiamo fare ora?...

— Aprire, piombargli addosso, legarlo ben bene e andar a fare il nostro rapporto alla polizia.

— Io credo che tu diventi pazzo, Ghita.

— E perché?...

— Innanzi tutto perchè quello non è uomo che anche ubbriaco mi abbia l'aria di lasciarsi legare, e se per combinazione se n'avvede, è capace di strangolarci tutti e due.

— Poltrone!...

— Hai bel dire, tu, ma e se fuggesse di essersi addormentato?... Se fosse desto quanto me e te?...

Questo pensiero rese pensosa la Ghita.

— Non mi sembra, ma potrebbe anche essere come tu dici...

— E allora?...

— Ad ogni modo non si può stare qui rinchiusi eternamente.

Mastro Paolo si batté il capo come se intendesse dire ch'era pure imbecille a non aver pensato innanzi che tutta questa loro paura non aveva proprio ragione d'essere.

— Siamo pur sciocchi — gridò mastro Paolo volgendosi alla Ghita: — e dire che quasi ci disperavamo per non poterci liberare da questo tanghero!...

— Non capisco: spiegati meglio.

— Va là che anche tu con tutta la tua pretesione non vedi davvero un palmo oltre il naso.

audaci alla fiacchezza dei nostri giorni. Se le onorificenze hanno uno scopo, quella che fu conferita testé al comm. Rubattino è un riconoscimento di servizi compensati, più che dalla fortuna, dalla pubblica gratitudine.

(dall' Opinione)

## RELAZIONE

del Comitato del Consorzio ferroviario Padova-Treviso-Vicenza all'Assemblea in Vicenza l'11 marzo 1875.

(Continuazione)

• Se alla concessione fatta dal R. Governo colla convenzione 19 Novembre 1873 al Consorzio delle tre Provincie Vicenza, Treviso e Padova di una strada ferrata da Vicenza a Treviso, ostino i diritti che possono competere alla Società delle strade ferrate dell'Italia a sensi ed in virtù della convenzione e capitolato 30 giugno 1864, approvato con legge 14 maggio 1865, e delle convenzioni 4 gennaio 1869, 5 ed 11 luglio 1870 approvate colla legge 28 agosto 1870; hanno pronunciato la seguente

Sentenza arbitrata

Gli Arbitri ritenuto in fatto: che colla legge 29 giugno 1873 N. 1475 fu fatta facoltà al Governo di accordare all'industria privata, a provincie e comuni isolatamente o riunite in Consorzio la concessione per la costruzione e per l'esercizio di parecchie linee di strade ferrate pubbliche e fra le altre di quella da Vicenza a Treviso; che con Convenzione del 19 novembre 1873 venne dal Governo fatta la concessione della detta ferrovia da Vicenza a Treviso

— Ma spiegati, che il malanno ti coigla — urlò la Ghita.

— Ma edetta strega!... — mormorò mastro Paolo — credo che anche in punto di morte mi gratificherà delle sue cortesie!...

— Ebbene?...

— Mi par chiaro. Che cosa disse quel signore che pagò lo scotto?... Ordino che fino al suo ritorno nessuno dovesse entrare nell'osteria. Te ne rammenti?...

— Ebbene?...

— Non capisci dunque, scimunita! ciò che significano queste parole?...

— Continua pure.

— Non havvi davvero bisogno d'aver scoperto l'America come Cristoforo Colombo, per comprendere. Sei pure la grande zucca!... Ciò vuol dire ch'egli ritornerà insieme al compagno che lo ha seguito, e allora si libererà da questo ubbriacone.

— Credo che ne hai finalmente detta una giusta in vita tua: infatti credo anche io che quel signor primo venuto sia un fior di galantuomo, e davvero non so capire come si trovi in rapporto con questo indavolato. Basta! non voglio mormorare, ma io penso che quello là farebbe assai meglio ad andarsene per la sua via, e lasciare che costui se lo pigli il boia, che tant'è un giorno o l'altro è così che deve finire.

(Continua)

## APPENDICE

(78)

## ROMANZO DI UN COSPIRATORE

di MEDORO SAVINI

Proprietà letteraria

Andrea non rispose, sembrava ch'egli non avesse compresa una sola parola di quella sgridata, sicché affidandosi allo stato di perturbamento nel quale il pover'uomo si trovava e volendo cogliere l'occasione per fare il bravaccio a buon mercato, mastro Paolo caricò le tinte della sua invettiva, e osò perfino minacciare Andrea di bastonate se tosto non uscisse dalla taverna.

A questo punto Andrea — come se di un tratto avesse riacquisita la ragione che per poco erasi smarrita nei fumi del vino, levòsi improvvisamente, diede un calcio nella tavola e mandò tutto a catafascio in un angolo della stanza.

A tale argomentazione perentoria, la Ghita per poco non si svenne e mastro Paolo che nel fondo era un coniglio, fuggì precipitosamente verso la cucina chiudendone con fracasso la porta dopo aver trascinato seco e messa al sicuro a suicida metà.

ad un Consorzio delle tre provincie di Padova, Vicenza e Treviso; che la Società delle ferrovie dell'Alta Italia ha fatto opposizione alla concessione suddetta, provocando un giudizio arbitrale; che il Governo aderì a tale proposta, e quindi fra le parti contendenti si cadde d'accordo nella stipulazione dell'atto di compromesso del 15 maggio 1874, prorogato per i sovraindicati atti fino al 15 febbraio 1875.

Visti ed esaminati gli scritti e documenti presentati dalle due parti contendenti;

Sentiti in contraddittorio i rappresentanti delle medesime;

Riuniti dopo conferenze personali nella seduta del 13 febbraio 1875 per procedere ad una deliberazione finale;

Sebbene gli Arbitri stessi non discussero il valore di alcune eccezioni mosse da uno di loro, relativamente alle conseguenze della nuova concessione per le finanze delle Provincie interessate e per diversi progetti di linee venete, nondimeno nella loro maggioranza hanno ritenuto: che il mandato del collegio arbitrale è estraneo a siffatte considerazioni, perchè si riduce unicamente a determinare se la Società delle ferrovie dell'Alta Italia abbia o non abbia il diritto d'impugnare la validità della concessione che ha causa dalla legge 29 giugno 1873 N. 1475;

che la questione di diritto si racchiude nella interpretazione e nell'applicazione dell'articolo 37 del capitolato annesso alla concessione del 30 giugno 1864, approvato per legge 14 maggio 1865 e confermato ed esteso con altra legge del 28 agosto 1870,

che in questo articolo, ad equa tutela degli interessi della Società concessionaria e della prosperità nazionale è stabilita chiaramente la distinzione fra tre categorie di linee, cioè: le ferrovie parallele servienti ai medesimi centri di popolazione e di commercio; le diramazioni e le linee trasversali; son determinati per ciascuna di esse i diritti della Società concessionaria;

che quelle linee parallele le quali servono ai medesimi centri di popolazione o di commercio non possono essere concesse, ma che le altre lo possono sotto condizioni determinate in quell'articolo;

che la linea Vicenza Treviso non ha i caratteri della prima categoria, in quanto è destinata a collegare importanti centri di popolazione e di commercio non ancora serviti da altre ferrovie;

che la linea Vicenza Treviso deve essere considerata come appartenente alla categoria delle trasversali, perchè congiunge direttamente due punti posti su due grandi linee diverse, che incontrandosi quasi ad angolo retto a Mestre fanno entrambe capo a Venezia, a cui anche costruita la trasversale Vicenza-Treviso intesa allo scopo di congiungere la valle del Po col Friuli e coll'Illiria, rimarrebbe intatto lo scopo economico proprio a ciascuna, che è quello, per la prima di servire di sbocco pel commercio della valle del Po al principale porto dell'Adriatico, e per l'altra quello di provvedere Venezia di una congiunzione col Veneto Orientale e coll'Illiria;

che quindi la maggioranza non può ritenere fondata la tesi sostenuta da uno dei membri del collegio arbitrale per far riconoscere come una sola linea quella da Vicenza Mestre-Treviso a Cormons in base al fatto che detta linea essendo finora unica serve oggidì anche al traffico fra la Valle del Po e il Friuli, nonchè l'Illiria;

che la linea Vicenza Treviso dovendosi, come si è detto, considerare appartenente alla categoria delle trasversali, alla Società concessionaria delle ferrovie dell'Alta Italia non compete il diritto d'impugnare la concessione fatta dal Governo al Consorzio delle tre provincie.

Per questi motivi  
Gli arbitri a maggioranza  
Deliberarono

Essere insussistente in diritto l'opposizione della Società delle ferrovie dell'Alta Italia alla esecuzione della concessione del 19 novembre 1873 fatta dal Governo al Consorzio delle tre provincie di Padova, Vicenza e Treviso per la costruzione ed esercizio della ferrovia Vicenza Treviso.

Le spese per gli atti del giudizio saranno compensate fra le parti.

Così fatto e dichiarato dagli arbitri nel giorno tredici febbraio mille ottocento settantacinque nella sede del Collegio arbitrale in Roma nella casa di abitazione dell'arbitro Eccellentissimo Conte Menabrea in Piazza Strozzi Palazzo Strozzi.

All'originale firmati.

Luigi Federico Menabrea arbitro

Antonio Allievi

Stefano Jacini terzo arbitro.

Fattesi regolarmente le pratiche prescritte dal Codice di Procedura Civile per rendere la sentenza esecutiva, non si frapponesse indugio a chiedere in appoggio di essa, in nome del Consorzio il Decreto reale di concessione. Il Ministero però con sua nota 20 febbraio manifestò qualche esitanza sulla convenienza di provocare il Decreto Reale di concessione prima che non fossero trascorsi i termini nei quali la sentenza poteva ancora venire impugnata, e suggeriva che per guadagnare tempo avrebbe giovato che il Consorzio si procurasse una dichiarazione che la Società Ferroviaria dell'Alta Italia non lo avrebbe fatto. Il Vostro Comitato non esitò da parte sua ad instare presso il Governo, che, essendo già la sentenza esecutiva fin d'ora, al Decreto Reale si desse corso senz'altri indugi, ed anzi facevasi mallevadore che l'Assemblea Consorziale ne avrebbe preso sopra di sé ogni eventuale responsabilità. Intanto però non eransi omessi gli uffici per conseguire dalla Società Ferroviaria dell'Alta Italia la detta dichiarazione, anche per mantenere tra la Società Ferroviaria dell'Alta Italia e il Consorzio quei buoni rapporti che sono nel desiderio e nell'interesse di tutti. Ed in fatto con telegramma, del 5 corrente il Presidente del Consiglio d'Amministrazione annunciava che il Consorzio aveva approvato la dichiarazione che non intende portare ricorso alla sentenza arbitrale, ed il giorno stesso confermava colla seguente lettera la detta notizia.

Senatore Lampertico, Vicenza.

Con riferimento alla di Lei lettera N. 145, del 28 febbraio p. p. mi affretto a parteciparle che, con decisione odierna, il Consiglio di Amministrazione, che ho l'onore di presiedere, ha deliberato di non ricorrere in Cassazione contro la sentenza pronunciata il 15 febbraio suddetto dagli arbitri nominati coll'atto di compromesso 15 maggio 1874, nella vertenza relativa alla concessione della linea diretta Vicenza Treviso.

Autorizzandola a fare quell'uso che crederà di questa dichiarazione, La prego, Egregio Signor Commendatore, di accogliere le espressioni della distinta stima e considerazione.

Il Presidente D'Adda.

Nell'Assemblea di Treviso erasi data facoltà al Comitato di stipulare il contratto di costruzione delle ferrovie, previa revisione del progetto di dettaglio affidato alla Commissione fra i nostri Colleghi designata dall'Assemblea, e per un prezzo assoluto.

Dacchè però non vennero approvati gli accordi dalla Società Ferroviaria dell'Alta Italia era d'uopo provvedere alla costruzione non solo ma inoltre all'armamento ed all'esercizio, al che però si aveva una base nel convegno concluso in Padova il 7 novembre 1872 dai rappresentanti le tre Provincie in concorso della Società Veneta per imprese e Costruzioni Pubbliche e colla Banca di Costruzione di Milano. Erasi di già questo convegno approvato dal Consiglio Provinciale di Vicenza e dal Consiglio Provinciale di Treviso, ma poichè entro il termine stabilito non

aveva potuto conseguire anche l'approvazione del Consiglio Provinciale di Padova, trovavasi destituito di valore giuridico. Per l'atto fondamentale del Consorzio devolutasi in seguito ogni facoltà in proposito all'Assemblea Consorziale, il Convegno di Padova erasi tuttavia considerato in fatto come sussistente da parte del Consorzio e così pure da parte della Società Veneta che si trovò sempre pronta a facilitare al Consorzio la via, mentre in quella vece la Società Lombarda vi si mantenne costantemente estranea. Il 14 febbraio si concluse quindi dal Comitato col Presidente della Società Veneta, Commendatore Vincenzo Stefano Breda il preliminare che sotto certe condizioni venne già dalla Società Veneta ratificato e che oggi viene assoggettato alle vostre deliberazioni, previa la relazione tecnica economica della Commissione da Voi deputata nell'Assemblea di Treviso all'esame dei progetti di dettaglio.

Continua

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA 14. — Al commendator Venturi, sindaco di Roma, che in nome suo e della città aveva felicitato telegraficamente il Re, in occasione del suo anniversario, Sua Maestà ha risposto con questo dispaccio:

«Le sono riconoscentissimo per le felicitazioni presentatemi in nome di Roma. Le faccio i miei saluti. VITTORIO EMANUELE.»

Non si conoscono ancora le deliberazioni prese a Corte pel ricevimento dell'imperatore d'Austria. Credesi per altro che nel giorno del suo arrivo si troveranno in quella città insieme con S. M. il re, tutti i principi della reale famiglia.

È probabile che i principi di Piemonte si rechino a Venezia per l'inaugurazione del monumento Manin. (Libertà)

FIRENZE, 15. — La gran vendita al pubblico incanto di una parte delle preziose mobilie ed oggetti d'arte, appartenenti al principe Demidoff, prosegue attivissima, e molti sono gli oggetti che vengono d'ora in ora acquistati.

15. — Sulle condizioni di salute dell'illustre senatore Bufalini, abbiamo in data del 15 marzo le seguenti notizie: Il prof. Bufalini nella notte ha dormito poco; ieri si è potuto dare un poco d'alimento, questa mattina è quasi senza febbre e lo stato suo è meno abbattuto, e meno confusa la sua mente.

Prof. Ghinazzi  
Dott. Bertini

(Gazz. d'Italia)

NAPOLI, 14. — Sua Maestà partirà mercoledì per Roma dove resterà tre giorni. Ritournerà poi di nuovo a Napoli dove si tratterà altri dieci giorni.

Partirà però da Napoli verso la fine del mese per recarsi a Venezia a ricevere l'imperatore Francesco Giuseppe. (Piccolo)

PAVIA, 13. — Scrivono alla *Perseveranza* che il giorno 11 corrente venne arrestato un certo S..., impiegato presso l'Intendenza provinciale di finanza, sotto l'imputazione di essersi appropriata una somma di L. 40.000 in boni del Tesoro.

PALERMO, 13. — È morto il delegato Imbornone, ferito nel conflitto che ebbe luogo a Mezzojuso, nel quale fu preso il capo brigante Farace, che è pure morto.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 12. — I *Debats* parlando del nuovo Gabinetto, dicono che basta scorrere i vari apprezzamenti dei giornali per apprendere che il Ministero del 10 marzo deve chiudere la troppo lunga serie dei Governi provvisori e che il paese attende da lui una nuova politica. La tregua dei partiti, quello che in realtà non era che il diritto lasciato ad ognuno di essi di seguire in ogni circostanza i consigli della particolare ambizione, deve ormai far luogo ad un'alleanza sincera e ben determinata. Il Ministero dell'11 marzo, concludono i *Debats*, ha tra le sue mani le sorti della Francia: che ci salvi dall'anarchia e dalla ditta-

tura! Il concorso di tutti i veri conservatori non gli mancherà. Noi saremo felici per conto nostro di sostenerlo fino al termine cogli stessi sentimenti con cui abbiamo applaudito alla sua formazione.

Se il Ministero del 10 marzo cade, dice il *Temps*, noi non avremo nulla di meglio non potremo neppure aver nulla di tollerabile. Il Ministero avrà ben meritato, se può condurci, senza scosse, senza accidenti e senza incidenti; fino al giorno in cui il suffragio universale, consultato, prenderà possesso di uno statuto costituzionale, che ha potuto dispiacergli nei particolari, ma di cui potrà con tutta libertà, e fermamente, sviluppare il principio essenziale.

13. — Sembra del tutto inesatto che il sig. Dufaure, ministro della giustizia, abbia fatto sapere al signor presidente della Commissione d'inchiesta sulla elezione della Nievre ch'egli era pronto a comunicargli l'incartamento dell'istruzione sull'affare del Comitato dell'appello al popolo.

Alcuna decisione in proposito non sarà adottata prima che l'Assemblea abbia preso un partito su questa importante questione

Il *Constitutionnel* scrive: La legge, nient'altro che la legge, ma tutta la legge, ecco quale è il punto d'appoggio che il sig. Buffet si propone di prendere dalle parole della sua dichiarazione all'Assemblea.

Queste parole prenderanno tinte diverse, secondocchè saranno lette dagli occhi della destra o dagli occhi della sinistra: è una disgrazia inevitabile.

Per noi che le interpretiamo al semplice lume del nostro imparziale buon senso, suonano perfettamente gradite.

Il *Journal des debats* continua imperturbabilmente ad intrecciare ghirlande al signor Gambetta e al radicalismo.

SPAGNA, 10. — L'*Eco de Espanna* entrando in mezzo alla polemica, che è sempre viva fra la *Patria* e l'*Iberia*, circa il contegno dei costituzionali, dice che i partitanti dell'ultimo Ministero si sono presentati al Governo, hanno inviato dalle provincie Commissioni al Ministero, insomma han dato a vedere che essi accettano ed approvano interamente il presente ordine di cose.

13. — Si ha da Madrid: Le relazioni con tutti i governi esteri sono eccellenti. Il principe Gortschakoff riceverà quanto prima un'alta distinzione onorifica.

Il Re gode di una salute perfetta. Egli darà domani un pranzo ai generali Moriones, Despujols e Blanco che sono di passaggio a Madrid.

INGHILTERRA, 12. — La *Pall Mall Gazette* manifesta il suo sdegno per la rielezione di Mitchell nel Tippetary.

AUSTRIA UNGHERIA, 12. — Niente conferma la notizia di un nuovo convegno fra i tre imperatori.

## CRONACA VENETA

Venezia, 15. — Il *Rinnovamento* reca la descrizione di una bellissima cerimonia ch'ebbe luogo ieri a quella Scuola superiore di commercio.

Alcuni fra gli studenti più anziani ebbero il gentilissimo pensiero di acquistare una ricca bandiera e farne dono alla scuola, affinché l'università commerciale d'Italia non mancasse del suo gonfalone.

Ieri, anniversario del natalizio del Re d'Italia, era il giorno fissato per la consegna della bandiera, ed in una delle sale del Palazzo Foscari stavano raccolti il comm. Berti membro del consiglio direttivo, il comm. Ferrara direttore della scuola, parecchi dei professori, e molti studenti.

Uno studente reggeva la ricca bandiera tricolore, di seta con l'asta coperta di velluto, sormontata dal Mercurio emblema del commercio, e cinta dall'azzurra cravatta, sopra uno dei cui nastri è ricamato in argento *R. Scuola di commercio*, e sull'altro le parole *Gli studenti dell'anno 1873-74*.

Uno degli scolari, il sig. Berardi di Cosenza, distintissimo alunno, prese la parola a nome dei colleghi, e pronunziò con evidente commozione un discorso adatto alla circostanza.

Gli rispose l'illustre nostro concittadino dott. Antonio Berti, che disse: «una bandiera esser materia, ma quando alla bandiera si sposa l'idea, essa diviene più sacra di qualunque reliquia» — e proseguì poi con quell'eleganza e vivacità di frase ed agguiatezza di concetti, che gli sono così famigliari.

Disse pure alcune brevi parole il professor Ferrara.

## CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Banca mutua popolare di Padova. — A norma dell'avviso n. 1952 del 28 febbraio 1875, il giorno 14 corr. si riunirono in seduta di seconda convocazione i soci della Banca mutua popolare per deliberare sul seguente ordine del giorno: *Fissazione del limite massimo della somma da impiegarsi in conto corrente attivo nel 1° semestre 1875*.

Esposta dalla Presidenza del Consiglio d'amministrazione la situazione attuale dei conti correnti (depositi) presso la Banca, e dimostrato come si rendeva necessario che il limite da fissarsi pel conto corrente attivo non fosse una somma fissa, ma bensì variabile in rapporto coll'accrescersi o diminuirsi dei depositi e colla maggiore o minore possibilità di trovare altri impieghi di sicuro realizzo, venne sottoposta alla deliberazione dei soci la seguente proposta che fu approvata alla unanimità.

L'Assemblea autorizza il Consiglio d'amministrazione a tenere in conto corrente attivo presso Stabilimenti di credito e Casse di risparmio tanta somma quanta basti a completare fra effetti pubblici di proprietà, Cambiali d'impiego e Boni del Tesoro, il terzo circa dei depositi in conto corrente.

La Presidenza fece poi osservare che un tale provvedimento valeva per le previsioni possibili degli incassi dipendenti da Conti Correnti, ma che ad onta di questo potevano verificarsi delle giacenze di Cassa dipendenti da incassi imprevisi e dalla difficoltà di trovare pronti e sicuri impieghi ad alcune somme.

La Censura compresa della necessità di provvedere in qualche guisa anche a questo inconveniente accennato dal Presidente, propose alla deliberazione dei Soci la seguente proposta che fu pure accettata alla unanimità:

Pel caso che aumentassero eccessivamente le giacenze di Cassa, il Consiglio è autorizzato a depositare in Conto Corrente attivo in forma provvisoria fino all'ulteriore somma di lire duecentomila (200,000).

Orario scolastico. — Interessati da taluni capi di famiglia rivolgiamo alla Soprintendenza delle Scuole primarie comunali una preghiera, colla speranza che possa essere esaudita.

Secondo l'orario in uso è prescritto che dopo le feste Pasquali le lezioni del mattino comincino alle 8 invece che alle 9, nella considerazione che in quell'epoca essendo le giornate più lunghe, anche la stagione ordinariamente si fa più benigna, e perciò gli allievi non sono esposti alla pericolosa impressione dell'aria cruda, mattinata dell'inverno.

Se però la massima sta bene per la maggior parte degli anni, non è del pari ragionevolmente applicabile quando, come quest'anno, la Pasqua è molto anticipata, e per di più la stagione si mantiene rigida, nè lascia sperare un prossimo raddolcimento dell'atmosfera.

Noi crediamo che in questo genere di prescrizioni, le quali, se hanno lo scopo di far utilizzare il maggior tempo che sia possibile per l'istruzione dei ragazzi, non devono d'altra parte perdere di mira la conservazione della loro salute, si debba seguire più lo stato reale delle condizioni atmosferiche che le note del calendario; altrimenti si cade nel ridicolo di colui che a Pasqua facesse caldo o freddo, infilava l'abito di estate, i calzoni bianchi, ma batteva i denti.

Preghiamo quindi la soprintendenza delle scuole a ritardare quest'anno l'annunziato cambiamento dell'orario più che sia possibile, finchè la stagione sia inoltrata così da non temere il ritorno di rigori invernali; eviteremo che i nostri ragazzi batano i denti e si ammalino per rispetto del calendario.

Onore all'industria. — Registrato con sommo piacere la notizia che la ditta Antonio Cristofoli e C. ha rice-

vuto in questi giorni dalla Direzione del Museo Industriale di Torino un diploma onorifico e di benemerita per il dono fatto dalla medesima di una collezione di marmi artificiali tavole rotonde da sala di diverso disegno, non che tavole quadrate per pavimenti.

Tale diploma viene accordato soltanto ad oggetti posti nella raccolta del Museo, e destinati a mostrare l'ultimo progresso dell'industria.

L'illustre Direttore del Museo, signor commendatore Codazza, nell'accompagnare il detto diploma, univa i suoi ringraziamenti a quelli del governo, e si riservava di far parola della fabbrica dei marmi artificiali *Cristofoli* in una prossima Rivista industriale, che verrà da esso pubblicata.

**Teatro Concordi.** — Domani sera (17) si darà la prima recita del secondo spartito della stagione, *Il Menestrello*.

**Ufficio dello Stato civile**  
Bollettino del 15.

**Nascite.** — Maschi n. 3. Femmine n. 8.  
**Morti.** — Palladin Anna di Domenico, d'anni 4.

Basso Angelo di Giuseppe, di mesi 5  
Osti Teresa, ved. Macola, fu Luigi, di anni 62, possidente.

Bordignon Giuseppe di Federico, di giorni 8.

Costolo Pietro fu Giovanni, d'anni 66, facchino, coniugato.

Silvestri Francesco fu Sante, d'anni 87, villico, vedovo. Tutti di Padova.

Crepaldi Luigi fu Carlo, d'anni 60, carriolante, coniugato di Cavarzere.

Krasni Francesco di Francesco, di anni 27, calzolaio, celibe di Polep.

**ATTO DI RINGRAZIAMENTO**

I figli e parenti del defunto **Domenico Malstrello** ringraziano gli amici e congiunti che vollero dare un ultimo attestato di stima ed affetto al loro padre, suocero ed avo, intervenendo alla cerimonia funebre.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA**  
17 marzo

A mezzodi vero di Padova  
Tempo med. di Padova ore 12 m. 8 s. 38,2  
Tempo med. di Roma ore 12 m. 11 s. 2,3

Osservazioni Meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

15 marzo	Ore 9 ant.	Ore 3 p.	Ore 3 p.
Barom. a 0°-mill.	764,3	763,7	766,2
Termomet. centigr.	+3,9	+9,9	+5,0
Tens. del vap. acq.	2,31	2,44	2,59
Umidità relativa	38	29	39
Dir. e for. del vento	ENE 3 E	3 E	2
Stato del cielo	quasi ser.	quasi ser.	ser.

Dal mezzodi del 15 al mezzodi del 16  
Temperatura massima = + 9,2  
minima = + 10,4

**BULLETTINO COMMERCIALE**

**Venezia, 15.** — Rend. it. 78.10 78.40.  
1 20 franchi 21.76 21.77.

**Milano 15.** — Rend. it. 78.80 78.45.  
1 20 franchi 21.81 21.82.

Sete. Acquisti di organzini, e anche di trame a tre capi belle e classiche.

Greggie neglette.

**Brindisi, 15.** — Il piroscalo *Zambasi*, della Compagnia Peninsulare e Orientale è partito questa mattina, alle ore 9, da Alessandria, alla volta di Brindisi e Venezia, colla valigia delle Indie.

Ha a bordo 65 passeggeri, 8000 colli merci e 76 valigie.

**Lione, 15.** — Sete. Mercato con maggior domanda.

**Marsiglia, 15.** — Il vapore *Tigre* delle Messagerie marittime francesi è partito il 14 alla sera da Porto Said proveniente dal Giappone e China con 97 passeggeri, 1208 balle seta per Marsiglia; 112 balle seta per Londra.

Grami. Affari in calma.

**Parlamento Italiano**  
SENATO DEL REGNO

Presidenza del Vice Presid. SERRA  
Seduta del 15 marzo 1875.

Si discute il bilancio dell'interno.

Dopo alcune osservazioni di *Sineo* ed *Amari*, a cui risponde *Cantelli* (ministro) il bilancio è approvato.

Approvati pure il bilancio di agricoltura e commercio, dopo alcune osservazioni di *Gadda* e di *Pescatore* sul bonificamento dell'Agro Romano, a cui risponde *Finali* (ministro).

**CAMERA DEI DEPUTATI**

Presidenza BIANCHERI  
Seduta del 15 marzo 1875.

Il ministro delle finanze presenta la relazione sulla circolazione cartacea e la situazione del tesoro nel 1874, il bilancio rettificativo del 1875, e il bilancio di prima previsione per 1876, aggiungendovi alcuni commenti.

Dice che il disavanzo di cassa per 1874 ascese a 102 milioni, a cui fu supplito con 40 milioni di carta, e per 62 milioni con mezzi di tesoreria.

La situazione finanziaria alla fine dell'esercizio del 1874 è migliorata di 43 milioni dalla previsione, parte per economie, parte per aumento di entrate.

Il ministro entra in spiegazioni sulla situazione dei debiti e crediti dello Stato. Il bilancio rettificativo del 1875 diminuisce il disavanzo e le competenze di altri 14 milioni.

Aggiungendo tutte le spese proposte dei progetti di legge presentati salirebbero a 50 milioni.

Passando quindi ad esaminare i residui attivi e passivi, e le nuove spese ne desume un fabbisogno di cassa di 80 milioni, a cui il Tesoro può provvedere coi mezzi di cui dispone.

Quindi non domanda alcun speciale provvedimento, anzi crede di poter non insistere per quest'anno nella operazione proposta sulle obbligazioni dei tabacchi.

Finalmente espone a larghi tratti il bilancio di prima previsione per 1876, che presenta il deficit di 24 milioni.

A questo bisognerà poi aggiungere le spese che porterebbero le leggi già presentate o non ancora discusse dal Parlamento.

Ma se il Parlamento voterà anche le entrate da esso già proposte conferma che non solo potranno farsi dette spese, ma il pareggio sarà raggiunto.

Insiste vivissimamente sui pericoli che ogni indugio farebbe correre, e dimostra la necessità di affrettare il compimento dell'opera aspettata dal paese.

Si leggono due proposte ammesse dagli uffici, l'una di *Negrotto* ed altri pella istituzione dei depositi franchi nelle principali piazze marittime del Regno, e l'altra di *Alvisi* ed altri pella reintegrazione nei loro gradi militari di coloro che li perdettero per causa politica.

*Minghetti* (ministro) durante il suo discorso presentò il progetto d'iscrizione di rendita 5 0/0 in esecuzione al disposto dell'art. 2° della legge 15 agosto 1867, e il progetto per l'acquisto dei locali che circondano il Cenacolo di Andrea del Sarto nel convento di San Salvi presso Firenze.

Si apre la discussione sul progetto d'aumento delle tasse di registro sopra le mutazioni immobiliari.

*Laporta* ritiene opportuno che si spenda questa discussione.

*Branca* appoggia la mozione sospensiva e inoltre ragiona contro il progetto.

*Nervo* respinge pure il progetto come fu proposto.

Il seguito a domani  
(Agenzia Stefani).

**ULTIME NOTIZIE**

**ELEZIONI POLITICHE**

Zogno. — Agliardi voti 236, Cucchi 187: ballottaggio.

Orvieto. — Bianchi Celestino voti 161, Ferracciù 132: ballottaggio.

Abbiamo per dispaccio da Roma, 15, sera:

Oggi, dopo un'allocuzione, il Papa nominò cardinali: Giannelli, Ledochowsky, Mac-Closkey, Manning, De-champs e Bartolini, e quindi si riservò in petto altri cinque cardinali.

Nominò poscia parecchi vescovi, fra cui Ghilardi per la chiesa di

Lucca e Maragliolo per la chiesa di Polti.

Di più ne furono proclamati altri quattordici, mediante Breve pontificio.

Siamo in grado di assicurare che tutte le voci diffuse circa pretesi dissidii fra il governo e le Commissioni parlamentari, e nella maggioranza della Camera, non hanno fondamento alcuno.

**Corriere della sera**  
16 marzo

**LA TEORIA DEL BARNABY E I BILANCI MARITTIMI DEGLI STATI**

Nell'*Italia Militare*, n. 30, troviamo sotto questo titolo una corrispondenza da Venezia 5 marzo, circa una lettura fatta recentemente dal comm. Paolo Fambri al Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Non potendo riprodurre per intero quella corrispondenza, ne togliamo i seguenti brani, che bastano a dimostrare come l'importantissima questione fosse sviluppata dal competente giudizio del Fambri.

La corrispondenza dice:

«L'interesse col quale l'opinione pubblica, specialmente nelle città marinare, ha seguito la questione della alienazione di alcune navi della regia marina, mi spinge a rendervi conto sommariamente di una lettura fatta non è guari al Reale Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, dal comm. Paolo Fambri, la quale in gran parte si riferisce a quell'importante soggetto. Il Fambri lesse, nella adunanza ordinaria de 22 febbraio, una sua Memoria intitolata: «La teoria del Barnaby e i bilanci marittimi degli Stati» ed in essa espone teorie ed argomenti che pochi giorni appresso trovarono una perfetta conferma nei discorsi pronunciati dall'onorevole ministro della marina alla Camera dei deputati.

Il Fambri trattò la questione generale della misura e della distribuzione dei bilanci marittimi degli Stati dal duplice punto di vista della loro importanza come elemento difensivo e come elemento politico; ma assai più diffusamente dal primo che dal secondo.

Egli parlò delle condizioni locali dell'Italia soltanto come un esempio della verità del suo concetto economico e militare, che s'incardina in una celebre formula del Barnaby sulla efficacia di combattimento delle corazzate.

Il Fambri prese le mosse da una conferenza tenuta dinanzi ai membri dell'*United Service Institution* dal Barnaby stesso, che a giusta ragione è considerato primo fra i costruttori navali viventi, i progressi avvenuti nell'arte delle costruzioni navali e i loro rapporti economici vennero dall'autore chiaramente esposti; non uno dei dati importanti che determinano, per così dire, la nave tipo fu trascurato nella sua analisi, e dal paragone fra il passato e il presente, sotto i molteplici aspetti della velocità, della potenza offensiva data dalle artiglierie da quella difensiva data dalla corazzatura ecc., l'egregio autore giunse alla conclusione: che tutte le marine debbano per ragioni non solo militari ma anche economiche disfarsi delle navi di tipo antiquato.

A questo riguardo egli prevenne una obiezione, a cui poi da alcuni conservatori venne dato un certo peso alla Camera. Si dice: che l'Inghilterra, prima fra le potenze navali, mantiene pure parecchie navi simili e anche peggio di quelle che si vogliono alienare.

E il Fambri risponde: che l'Inghilterra ha ben altre finanze e può spendere e spandere; che essa per adottare una deliberazione così generale (di parziali se ne potrebbero citare parecchie) e il ministro della marina le ha infatti citate alla Camera) avrebbe da vincere la resistenza di inveterate abitudini e di tradizioni, mentre noi nati ieri pos-

siamo approfittare dell'indipendenza di azione; — che il Regno Unito per la sua immensa estensione e divisione ha bisogno di un numero grandissimo di trasporti, che gli servono come ponti volanti sull'Oceano per il collegamento; — che infine il mantenere navi di quel tipo inferiore le è reso possibile da un numero enorme di stazioni scolate in tutte le direzioni. Ciò è perfettamente analogo a quanto disse il Saint Bon pochi giorni dopo alla Camera: l'Inghilterra, nella maggior parte dei casi, possiede il punto di partenza e quello di arrivo.

Nel caso nostro si dice che siamo potenza marittima perchè abbiamo una grandissima estensione di coste. No — risponde il Fambri — non sono le necessità difensive (che rappresentano la impotenza) ma le transazioni economiche che fanno le potenze marittime. E qui cita il Raymond ove dice: che la potenza marittima si determina su tre basi: finanza — industria — popolazione marinaia. La potenza marittima deriva dal prodotto di quei tre fattori. Alla difesa delle coste deve sapere e poter provvedere mediocrementemente anche senza esser padroni al largo.

Ma come deve essere sciolto il problema per l'Italia?

Veggasi quale è lo stato delle nostre navi. Certo non si difendono le coste con navi che non sono buone nè a vincere nè a scappare. A questo proposito il Fambri espone una verità che si potrebbe dire assiomatica; la difesa delle coste o si fa sul posto o colla controffesa; nel primo caso si può prescindere da alcune qualità delle navi, in confronto dell'avversario, per esempio dalla pari velocità, ma non mai dalla pari resistenza; nel secondo caso, la controffesa si deve fare coi mezzi prepotenti e di perfezione pari a quelli dell'avversario.

Le corazzate deboli (corazzate da 10 a 12 centimetri) non servono nemmeno a tutelare gli interessi diplomatici in regioni lontane, ov'esse possono trovarsi a fronte di corazze di oltre mezzo metro.

All'Italia, conviene quindi fare ciò che l'onorevole Saint Bon propone, cioè l'alienazione delle navi antiquate ed inutili anche per le dannose conseguenze che sarebbe per produrre la loro conservazione.

**ULTIMI DISPACCI**

(Agenzia Stefani)

**VERSAILLES, 15.** — Dupanloup domandò all'Assemblea di mettere all'ordine del giorno il progetto per l'insegnamento superiore.

Dietro domanda di Vallon la discussione è aggiornata a dopo le vacanze.

**BERLINO, 15.** — La *Gazzetta della Germania del Nord* dice che mentre il Papa riconosce don Alfonso, il clero spagnolo ed anche francese simpatizzano per don Carlos.

L'appoggio del Papa avrebbe lo scopo di spingere Alfonso a far concessioni a Roma, e di alienarlo così dai liberali.

Ottenuto questo scopo, dipenderà dal Papa quando vorrà rimpiazzare don Alfonso con don Carlos.

Bartolommeo Moschin, gerente respon.

**COMUNICATO**

A togliere ogni equivoco devo dichiarare, non essere mio parente nè lontano nè vicino, anche se per tale si presentasse, certo sig. Lorigiola girovago libraio.

ANTONIO LORIGIOLA  
calzolaio.

**ABBASSO**

Il sottoscritto negoziante vicino all'Università si pregia di far noto che incoraggiato dalle molte ricerche avute ritiro da Parigi e Berlino un copioso assortimento in vari costumi di vestiti confezionati per fanciullo dai 3 ai 12 anni, dei più recenti figuriali.

Nel dare al pubblico questo annunzio spera di vedersi onorato.

2 198 FELICE LOVADINA

**GENNO NECROLOGICO.**

Alle ore 11 ant. del 12 marzo 1875 cessò l'esistenza del già ottuagenario **Malstrello Domenico**, lasciando sincero duolo negli amici suoi personali e di famiglia, che una tal perdita profondamente deplorano. Il vecchio, sempre gioviale, che in si tarda età conservava forti ed inalterate tante delle giovanili sue doti; l'uomo disinteressato che non badando a sacrificii di persona e di danaro, mai rifiutava il contingente delle sue cognizioni e mezzi materiali, per tuttocì che tendeva a scopi di pubblico bene, fidendosene anzi iniziatore. Il compaesano che senza ostentazione sapeva squisitamente far accetta la carità nel tugurio del povero, come nel modesto casolare del colono, dove la sventura gravava inesorabile la sua mano, non è più!!!

Noi che tante volte pendammo dal suo labbro, allorchè dal nostro paesuccio ci raccontava le più lontane vicende. Noi che vedevamo in lui, è non è esagerazione il dirlo, compendiato un mezzo secolo di storia del nostro luogo natale, per l'ingerenza avutavi nella qualità doppia d'integerrimo amministratore pubblico, ed agente di facoltosissimo proprietario.

Noi ti volgiamo l'ultimo addio, non come segno di postuma tenerezza e di ben fugace memoria, ma bensì quale un omaggio all'operosità tanto proficua di tutta l'esistenza tua.

Il modesto tuo ingegno accoppiato ad una ferrea volontà, il tutto volto all'altrui interesse è un esempio che noi additeremo ai nostri figli, e della tua illibata onestà e squisita delicatezza loro citeremo i cospicui acquisti di più milioni che pel Collegio Armeno facesti, curando l'incremento del patrimonio di quegli orfani come ne fosti tu il padre, anzichè l'agente di fiducia.

Rammeremo loro i sentimenti di patriottismo e di ben inteso amore per la tua patria, pel cui risorgimento a Nazione facesti i migliori tuoi voti, e la soddisfazione che ne addimostrasti allorchè la vedesti sicura nel suo avvenire.

E voi suoi figli educati alla scuola di sì belle virtù, vi consoli il pensiero, che il rapitovi padre nell'abbandonarvi lasciò a voi una ricca eredità d'affetti, e di buone ed esemplari memorie.

Castelbaldo, addì 12 marzo 1875.

ALCUNI AMICI

**SOCIETA VENETA**  
PER IMPRESE E COSTRUZIONI PUBBLICHE

Convocazione di Assemblea Ordinaria e Straordinaria.

Il Consiglio d'Amministrazione nella Seduta XL ha deliberato di convocare i sigg. Azionisti in Assemblea generale ordinaria e straordinaria per il giorno 14 Aprile p. v. alle ore 12 meridiane nella Sala dell'Ufficio della Società stessa in Padova Via Eremitani N. 3306

**ORDINE DEL GIORNO**

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sulla gestione del 1874.
2. Relazione dei Censori.
3. Approvazione del Bilancio.
4. Proposta di modificazioni allo Statuto Sociale.
5. Nomina di Sei Consiglieri uscenti per anzianità.
6. Nomina di Tre Censori.

Si richiamano le norme dello Statuto Sociale negli articoli qui a piedi trascritti perchè i sigg. Azionisti possano munirsi dei poteri necessari per essere ammessi all'Assemblea.

Dalla Presidenza del Consiglio d'Amminis.

Art. 11.

L'Assemblea generale degli azionisti si compone di tutti coloro che possiedono almeno venticinque azioni regolarmente versate e che le depositano nella cassa della società almeno dieci giorni prima delle adunanze ordinarie e cinque giorni prima delle straordinarie.

Art. 12.

Il deposito di 25 azioni dà diritto ad un voto, di cinquanta a due, di settantacinque a tre, di cento a quattro voti, di centoventicinque a cinque voti, di centocinquanta a sei voti. Nessuno potrà avere in proprio più di sei voti.

Art. 13.

L'azionista che fece regolare deposito delle sue azioni, secondo l'articolo 11, può farsi rappresentare all'Assemblea ed a tale effetto sarà valido il mandato scritto nel viglietto d'ammissione purchè il mandato stesso sia conferito a chi avesse d'altra parte il diritto d'intervenire all'adunanza. Nium mandatario potrà in alcun caso rappresentare più di sei voti (oltre quelli che gli appartengono in proprio).

1-200

**R. TRIBUNALE**  
Civile e Correzionale in Este

**EDITTO**

Nel giorno di Sabato 24 Aprile prossimo venturo, dalle ore 10 antimeridiane alle 2 pomerid., avrà luogo avanti il sottoscritto Giudice Delegato ed in una Sala di questo Tribunale il III esperimento d'asta da eseguirsi a rito austriaco per la vendita degli immobili sottodescritti appartenenti al concorso dell'operato Antonio Zanon di Padova, e cioè:

I.  
*In Comune di Battaglia.*  
Due case con annesso terreno in contrada dei Mulini ai Mappali  
N. 48 Pert. 0.08 Rend. L. 11.70 imp. di L. 33.16  
» 52 » 0.12 » » 11.70 » » 33.16

Pert. 0.20 L. 23.40 L. 66.32  
allibrata a Ditta Zanon Antonio q. Nicolò, massa concorsuale dei creditori giudiziari amministrata da Barbaro Nob. Giov. Battista, e Zennaro Giuseppe.

Annesso terreno nei Registri del catasto ai N. 49 Prat. arb. vit. P. 0.18, Rendita L. 0.38  
» 91 id. » 0.08, » » 0.20  
» 53 id. » 0.20, » » 0.50  
» 105 id. » 0.04, » » 0.10

Pert. 0.47 L. 1.18

**II.**

*In Comune di Este.*

1. Apprezzamento di terra al mappale Num. 1798 del Comune Censuario di Este Campi 12.045 Pert. 6.32 Rendita L. 31.32 allibrata a Ditta Zanon Antonio q. Nicolò massa concorsuale e Zennaro Giuseppe.

2. Diretto dominio sopra corpo di terra con casetta nella località suddetta di proprietà nobile di Calore Domenico ed Antonio quondam Sante e Sgavessa Paola q. Antonio vedova Calore, in mappa  
La Casa al N. 1799, Pert. 0.42, Rend. L. 8.64  
Il terreno porz. del 3932 - 1., » » 5.21

Totale Pertiche 1.42, Rend. L. 13.85

L'annua corrisponzione viene indicata di aus. L. 13.72 pari ad ital. L. 11.85.

3. Diretto dominio sopra corpo di terreno con casetta nella suddetta località di proprietà utile di Trevisan Gaetano quondam Antonio in mappa  
La Casa al N. 3826, Pert. 0.62, Rend. L. 8.64  
Il terreno porz. del 3932 - 2.27 » » 11.86

Pert. 2.89 Rend L. 20.50

L'annua corrisponzione indicata è di L. 11.85.

**III.**

*In Comune di Monselice.*

Diretto dominio sopra terreno con casa in Monselice lungo la Strada conducente a Rovigo, distinta in agenzia del catasto del Comune di Monselice come segue:  
N. 3445 Prat. arb. vit. conf. frutt. P. 4.58 R. L. 30.68  
» 3446 » » » » 5.18 » » 34.71  
» 3447 » » » » 1.06 » » 7.10  
» 3451 Casa colonica con parte di corte in Mappa  
al N. 4757 » » 0.32 » » 15.29  
» 3452 id. » » 0.22 » » 15.29  
» 4756 id. ed ad. » » 0.13 » » 2.39  
» 3453 Orto » » 0.08 » » 0.64

Pertiche 11.37 R. L. 106.10

È lavorato dall'utilista Scarrabottolo Luigi q. Angelo detto Miele.

Il canone annuo è indicato in L. 102.31 senza deduzioni essendo le imposte a carico dell'utilista.

La delibera seguirà alle seguenti:

**CONDIZIONI**

A) L'asta avrà luogo sul dato di stima eseguita dall'ingegnere Squarcina in data 10 Novembre, 1873 e risultando in complessive Lire 419.55 e più specialmente pegli immobili di piena proprietà:  
in Comune di Battaglia » L. 1006.75  
pegli immobili di piena proprietà  
in Comune di Este » » 937.—  
pegli immobili di sola diretta  
ragione nel Comune pure di Este » » 129.60  
pegli immobili di diretta ragione  
in Comune di Monselice » » 2046.20

L. 4119.55

I fondi verranno deliberati però a qualunque prezzo al miglior offerente a termini di Legge in tre distinti lotti il primo comprendente i beni situati in Battaglia, il secondo i beni indicati in Este ed il terzo comprendente i beni situati in Monselice.

In quanto poi ai crediti di affitti e canoni arretrati insoluti nei quali viene garantita la realtà ma non la esigibilità risultanti da analogo distinta particolareggiata esistente in Atti, dovranno dall'acquirente all'asta esborsare il prezzo nella metà dell'importo nominale del credito stesso tosto che sia seguita la delibera.

I fondi si vendono come sono posseduti dal concorso e dal sig. Giuseppe Zennaro con gli stessi diritti ed obblighi e garanzie coi quali sono detenuti e goduti in base ai riportati titoli di cui e libera l'ispezione ad ogni aspirante presso la Cancelleria di questo Tribunale e senza alcun vincolo né manutenzione per parte dei venditori.

Il sig. Zennaro garantisce però per vincoli ipotecari sussistenti se efficaci, in quanto alla terza parte a lui spettante dei beni da subastarsi.

B) Nessuno potrà essere ammesso all'asta senza aver prima cautata l'offerta col deposito di L. 400 importo presunto delle spese d'incanto, che sarà restituito, chiusa che sia l'asta, a chi non rimanesse deliberatario, e del decimo del prezzo totale d'incanto.

Dall'obbligo del deposito del decimo ora indicato, sarà esente il solo creditore e comproprietario sig. Giuseppe Zennaro.

C) Chi se ne rendesse deliberatario dovrà entro il 16.mo giorno da quello della ven-

dita se non vi è aumento del sesto, ed in caso di aumento del sesto, tosto che il nuovo incanto sia chiuso pagare in mano dell'amministratore l'intero prezzo di delibera, imputando il fatto deposito di cui la lettera precedente. L'amministratore poi liquiderà la terza parte di questo prezzo, e lo pagherà al sig. Zennaro, salva liquidazione del reciproco dare ed avere, il rimanente sarà versato presso la Banca Veneta di Padova, a cura dell'Amministratore, per essere distribuito a suo tempo secondo il Rapporto che sarà emesso della sostanza operata.

D) I beni vengono venduti nello stato in cui si trovano al momento dell'asta e senza riguardo a variazioni o deterioramenti naturali od accidentali e come saranno goduti e detenuti dalla parte venditrice, e con tutti i relativi diritti ed obblighi, fra i quali quello delle affittanze in corso.

E) Il godimento però degli immobili apparterrà al deliberatario dal giorno 11 Novembre successivo alla vendita definitiva, o divenuta definitiva, e dallo stesso giorno dovrà sottostare al pagamento delle imposte pubbliche e di ogni altro aggravio.

F) Tutte le spese relative alla vendita ed immissione in possesso dei fondi venduti a partire dal protocollo d'asta inclusivamente in poi, tassa di Registro di trascrizione, bolli, quitanze ed ogni altra immaginabile, saranno a carico esclusivo del deliberatario.

G) Mancando anche in parte, il deliberatario ad alcune delle premesse condizioni, s'intenderà decaduto dalla delibera, e sarà provocato il reintanto a tutto suo rischio e pericolo, dovendo il fatto deposito rispondere d'ogni conseguenza, per quanto fosse sufficiente, restando però sempre responsabile per la parte mancante.

Il presente a cura di questo sig. Cancelliere sarà fatto inserire per tre volte in tre consecutive settimane nel Giornale di Padova, e fatto affiggere all'albo di questo Tribunale e nei luoghi soliti in questa Città come pure nei Comuni di Monselice e Battaglia ed all'albo del Tribunale di Padova, nonché notificato personalmente a tutti i creditori.

Este, 26 Febbrajo 1875.  
Il Giudice delegato  
F. SILVESTRI

L. VALENTI Canc.

Registrato al N. 98, di Repert. con marca da L. una e Cent. venti debitamente annullata.

Per copia conforme  
Dalla Cancelleria del R. Tribunale Civile e Correzionale  
Este, li 4 Marzo 1875.

(L. S.) L. VALENTI Canc. 2-178

N. 326 203

**CONSIGLIO AMMINISTRATIVO**

DELLA

**CASA DI RICOVERO IN PADOVA**

**AVVISO D'ASTA**

per la vendita di Casa signorile in Padova Via Maggiore.

Ottemperando ai desideri espressi dai benemeriti fratelli Pivetta nei rispettivi testamenti ed in seguito ad autorizzazione 5 marzo 1875 della onorevole Deputazione provinciale, nel giorno di giovedì 8 aprile alle ore 12 presso l'ufficio del Consiglio amministrativo di questa Casa di Ricovero in via S. Anna, alla presenza del Presidente o di un Consigliere delegato, e del Direttore degli uffici del pio Istituto si terrà un pubblico incanto per la vendita dello stabile in calce descritto sotto le seguenti

**Condizioni principali**

1. L'incanto sarà tenuto col sistema della candela vergine giusta le norme portate dal Regolamento 4 settembre 1870 di contabilità dello Stato.

2. La gara fra i concorrenti si aprirà sul prezzo d'ital. L. 40,000, (quarantamila).

3. Ogni concorrente dovrà depositare a garanzia della propria offerta la somma di L. 4000 in valuta legale od in Obbligazioni al portatore del Debito pubblico consolidato 5 per 100 del Regno in ragione di due terzi del loro valore nominale.

4. I deliberatario dovrà inoltre depositare all'atto dell'aggiudicazione in valore legale L. 2000 ai riguardi delle spese e tasse del contratto.

5. L'aggiudicazione provvisoria sarà fatta a favore dell'ultimo migliore offerente.

6. Seguita l'aggiudicazione provvisoria saranno ammesse offerte di aumento, non inferiori al ventesimo, sul prezzo di aggiudicazione entro il termine che verrà stabilito nell'avviso col quale si renderà pubblica la aggiudicazione stessa.

7. La vendita è vincolata alle condizioni generali d'asta, le quali sono ostensibili presso l'ufficio di Direzione dell'Istituto.

Descrizione dello stabile da vendersi in Comune censuario di Padova, città.

Casa signorile con giardinetto, corte ecc. posta in Padova, via Maggiore al civico N. 1449, descritta in censo al mappale N. 1436 per pertiche 0.61 colla rendita imponibile di L. 1330, e presentemente occupata dal Casinò dei Negozianti.

Padova, 15 marzo 1875.

IL PRESIDENTE  
Della

**ESTRATTO**

Nel giorno del 16 Febbrajo 1875 si rese defunto in questa Città Giov. Battista Bertoluzzi fu Francesco, la cui eredità intestata fu beneficiariamente accettata da Margherita Ottolini per conto dei minori suoi figli Maria, Raffaello, ed Elisa, e dal maggiore altro figlio Antonio Bertoluzzi.

Dalla Cancelleria del primo Mandamento Padova, 15 Marzo 1875.

204 FRANCESCO Cancelliere

**NOTIZIE DI BORSA**

	15	16
Rendita italiana:	76 liq	76 10/16 q.
Oro	21 83	21 83
Londra tre mesi	27 13	27 14
Francia	108 67	108 75
Prestito Nazionale	—	64 50 liq.
Obbl. regia tabacchi	864 liq	863 liq.
Banca Nazionale	1988	1980 liq.
Azioni meridionali	368 liq.	368 liq.
Obbl. meridionali	228	228 liq.
Banca Toscana	1382 50	1389 fm.
Credito mobiliare	812 fm.	800 fm.
Banca generale	—	—
Banca italo german.	263 liq.	264 liq.
Rend. it. god da 1 gennaio ferma	78 55	78 55
Vienna	13	13
Austriache ferrate	312 50	311 —
Banca Nazionale	9 62	9 64
Napoleoni d'oro	8 88	8 87
Cambio su Parigi	44 05	44 05
Cambio su Londra	111 25	111 30
Rendita austriaca arg.	78 95	78 90
» in carta	71 65	71 50
Mobiliare	237 50	238 75
Lombarde	136 50	137 50

**PUBLICATO IL 10° FASCICOLO**

DALLA  
*Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto*

DELLA

# Storia di Padova

DALLA SUA FONDAZIONE AI NOSTRI GIORNI

NARRATA DAL  
**CAY. FR. GIUSEPPE CAPPELLETTI**

DEDICATA ALLA GIUNTA DELLA NOSTRA CITTÀ

L'Opera sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno, distribuita in fascicoli al prezzo di

Ital. Lire **1.50** per fascicolo.

Le associazioni si ricevono presso tutte le Librerie.

Padova, prem. tip. Sacchetto, 1875.

PREM. TIPOGRAFIA EDITRICE

**Tolomei prof. Giampaolo**

## Diritto e Procedura Penale

esposti analiticamente ai suoi scolari

**3 ediz. a nuovo ordine ridotta**

Parte Filosofica  
Padova 1875, in-8. - Lire 8.

FRANCESCO SACCHETTO

Presso i principali Librai

**Saccardo Prof. P. A.**

## SOMMARIO di un Corso di Botanica

Padova 1874, in 8. - it. L. 1.50

Trovansi vendibile

## Orario FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

attivato il 15 Gennajo 1875

PADOVA per VENEZIA		VENEZIA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA
I omnibus 4,42 a.	6,04 a.	omn. 5,10 a.	6,30 a.
II misto 6,20	8,10	» 6,25	7,45
III omnibus 7,45	9,05	dir. 8,35	9,34
V » 9,34	10,53	misto 9,57	11,43
VI » 2,41 p.	4,— p.	dir. 12,45 p.	1,43 p.
VII misto 3,16	4,55	omn. 1,—	2,19
VIII diretto 4,10	5,10	» 3,46	5,05
IX omnibus 6,52	7,45	» 5,35	6,53
X » 8,52	10,10	» 7,50	9,06
XI » 9,25	10,45	misto 11,—	12,38 a.

PADOVA per VERONA		VERONA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA	Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA
I omn. 6,43 a.	9,15 a.	omn. 5,05 a.	7,32 a.
II dir. 9,43	11,34	» 12,— m.	2,29 p.
III omn. 2,29 p.	5,— p.	dir. 5,05 p.	6,44
IV » 7,03	9,35	omn. 6,05	8,37
V misto 12,50 a.	4,05 a.	misto 11,45	3,14 a.

PADOVA per BOLOGNA		BOLOGNA per PADOVA	
Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I omn. 7,53 a.	12,10 p.	dir. 1,15 a.	4,25 a.
II dir. 1,52 p.	4,40	omn. 5,—	9,22
III omn. 5,15	9,48	dir. 12,50 p.	4,02 p.
IV dir. 9,17	12,10	omn. 5,15	9,17
V m. Rovigo 11,58 a.	1,55 a.	da Rovigo 4,05 p.	6,05 a.

MESTRE per UDINE		UDINE per MESTRE	
Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
I omn. 6,12 a.	10,20 a.	omn. 1,55 a.	5,22 a.
II » 10,49	2,45 p.	» 6,05	10,16
III dir. 5,15 p.	8,22	dir. 9,47	12,57 p.
IV omn. 10,55	2,24 a.	» 3,35 p.	7,52

NB. Oltre la tassa di viaggio indicata vi sono le tasse: imposta cent. 5 per ogni biglietto ed il 3/10 a favore dell'erario.

Premiata Tipografia Editrice F. Sacchetto

Padova

**SACCARDO A.**

# COLFOSCO

RACCONTO

Padova, 1874 in 12 — italiane Lire 1.50